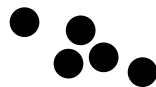




BEICA BEN!

Le valli occitane come
non le avete mai viste,
anzi vissute!

PERCORSO ARTISTICO



BEICA BEN!



sommario

saluti istituzionali	p. 05	Beicaben 2022_artist*	p. 22
il progetto	p. 06	[1] Tommaso Rinaldi	p. 22
le residenze	p. 08	[2] Saverio Todaro	p. 24
i luoghi	p. 10	[3] Lavinia Raccanello	p. 26
Beicaben 2023_artist*	p. 12	[4] Lab Perm	p. 28
[1] Maura Banfo	p. 12	[5] Silvia Capiluppi	p. 30
[2] Silvia Margaria	p. 14		
[3] Manuela Cirino	p. 16		
[4] Enrico Tealdi	p. 18		
[5] Stefano Venezia	p. 20		





Il progetto "Beica Ben!" è realizzato con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando "In Luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori" della Missione Creare attrattività dell'Obiettivo Cultura, che mira alla valorizzazione culturale e creativa dei territori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta rendendoli più fruibili e attrattivi per le persone che li abitano e per i turisti, in una prospettiva di sviluppo sostenibile sia sociale sia economico.

Beica Ben! è promosso dal Comune di Caraglio, che ne è l'ente capofila, insieme a Comune di Celle di Macra, Associazione Espaci Occitan, Associazione La Cevitou, Cooperativa Floema, Unione Montana Valle Stura, Unione Montana Valle Grana, Comune di Monterosso Grana, Unione Montana Valle Maira e Comune di Dronero.

Il Comune di Caraglio fin da subito ha creduto nelle potenzialità del progetto Beica Ben e nel 2023 stiamo mettendo ancora più al centro delle attività previste la valorizzazione turistico-culturale dei nostri territori. Le residenze artistiche che hanno coinvolto, oltre alle valli Maira e Grana, anche la valle Stura sono la manifestazione più evidente di come sia possibile fare rete mettendo a fattore comune le peculiarità e le eccellenze che caratterizzano territori confinanti, per valorizzare le numerose peculiarità presenti, che affondano le loro radici nella tradizione occitana.

Paola Falco, sindaco di Caraglio

Il progetto

Beica ben! Guarda bene!,
osserva, stai in ascolto!

Beica ben è un progetto di residenze d'artista che vuol relazionarsi, esplorare ed esprimere attraverso l'arte un territorio costituito da tre valli e da molti centri, ciascuno con una propria identità ma uniti da una **koinè** comune che è la **cultura occitana**. Le Valli Maira, Grana e Stura, protagoniste del progetto insieme agli artisti invitati, sono un'anima con diverse anime. Un'unità fatta di pluralità, specificità di una ricchezza declinata a più voci, che nell'insieme restituiscono un paesaggio da scoprire, approfondire, a cui l'interpretazione da parte dell'arte contemporanea può dare voci e forme per narrazioni aperte che coinvolgano anche il pubblico, oltre che gli abitanti stessi. Le opere delle artiste e degli artisti, germinate dall'ascolto e dall'interiorizzazione personale di storie, cultura e territorio delle due valli, pur nella loro differenza estetica, linguistica e concettuale, risultano armoniche e risuonano tra loro come un coro, un'orchestra affiatata che suona una musica di immagini e sensazioni emozionanti, antiche e contemporanee.

Olga Gambari, direttrice artistica



Olga Gambari

Si occupa di arte contemporanea come curatrice indipendente, critica e giornalista. Collabora con «la Repubblica» dal 1996 e con «Il Giornale dell'Arte».

Ha collaborato dieci anni con Flash Art. È stata direttrice artistica di The Others Art Fair, del festival internazionale di arte indipendente Nesxt e direttrice responsabile del progetto editoriale artesera.it. Nel 2021 ha diretto Paratissima. Insegna Storia dell'arte contemporanea e Fenomenologia delle arti contemporanee allo IED - Istituto Europeo di Design. Ha curato mostre e progetti artistici multidisciplinari per spazi privati e per pubbliche istituzioni. A maggio 2023 è uscito il romanzo "Il nome segreto" per Miraggi Edizioni, il suo esordio nella narrativa. Al centro della sua ricerca l'idea dell'arte come luogo di sperimentazione di linguaggi, laboratorio di pratiche e spazio pubblico di comunità.



celle
di macra
cèlas
seles
Ecomuseo
Alta Valle Maira

dronero
draonier
drouniè
Espaci Occitan
Museo Sòn de Lengua

monterosso
grana
borgat
bourgat
Ecomuseo
Terra del Castelmagno

caraglio
caralh
carai
Il Filatoio
Bioparco Acqua Viva

valle stura
val d'estura
val d'esturo
Moiola_Gaiola
Roccasparvera

le residenze

Le residenze, nel 2022 e nel 2023, si sono sempre svolte in una settimana d'estate, vivendole tutti insieme, artiste e artisti che hanno sia conosciuto le valli in generale, sia con programmi personali che approfondivano i territori a cui ciascuno era abbinato. Si è camminato, visitato, scoperto e incontrato paesaggi, musei, architetture e persone, storie, tradizioni. E poi mangiato insieme, suonato e cantato, chiacchierato, domandato. Osservato e ascoltato, soprattutto, non solo con occhi e orecchie. Il periodo è stato un modo per conoscere in maniera corale, con l'approccio del confronto e della condivisione di sguardi, notizie, suggestioni, cioè l'esperienza diretta con la cultura materiale, artistica, paesaggistica e storica delle Valli Grana, Maira e Stura. Con le loro comunità, che sono state centrali nell'elaborazione di opere capaci di raccontarle attraverso intuizioni e pratiche artistiche.

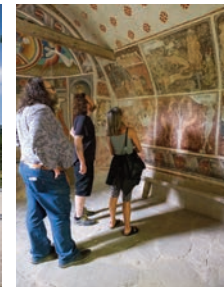
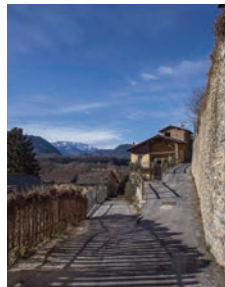


i luoghi

valle maira



valle grana





Maura Banfo

Vive e lavora a Torino. Nella sua ricerca pluridecennale, tra mostre, residenze d'artista, riconoscimenti e acquisizioni in collezioni private e pubbliche, ha indagato la realtà, a partire dagli oggetti che la circondano, restituendoli con il mezzo fotografico e la ceramica e l'installazione.

maurbanfo.com

Materia nobile Ricordati di non dimenticare

2023_MANIFESTI SU PVC



Maura Banfo ha racchiuso in manifesti, disseminati tra Roccasparvera, Moiola e Gaiola, le storie orali della valle Stura, ricche di parole ed immagini, di suggestioni che collegano il passato, la memoria, a valori e insegnamenti universali, condensandoli in parole iconiche. Fondamentali i suoi incontri con il castanicoltore Remo Degiovanni e con il gruppo di anziani attivi di "Insieme diamoci una mano odv". L'artista è stata in ascolto e ha raccolto queste storie e i ricordi che si tramandano di generazione in generazione, una tradizione dove si



mescolano cultura, lavoro, un'economia legata alla terra e ai suoi prodotti. La castagna elemento visivo e iconico protagonista, il suo guscio spinoso che appare come un nido ideale, custode di una pratica di lavoro difficile e anche dolorosa nella raccolta e nella lavorazione, eppure un materiale d'oro, che garantisce la sussistenza. Il castagno era chiamato, infatti, l'albero del pane. La castagna, quindi, diventa un



elemento alchemico che contiene una memoria collettiva poetica (evocata nel titolo anche la figura di Nuto Revelli (1919-2004), scrittore, ufficiale e partigiano italiano originario di Cuneo che rese queste zone paesaggio attivo di molti suoi racconti come in "Il mondo dei vinti" del 1977), da cui l'artista nel progetto "Materia Nobile - Ricordati di non dimenticare" estrae delle parole chiave e le rende immagini magiche.



BEICA BEN! 2023

CARAGLIO_FILATOIO E BIOPARCO

Silvia Margaria

Vive e lavora a Torino.

La sua pratica, formata anche nella Cineteca del Museo Nazionale del Cinema di Torino, dà importanza al dialogo con altre tracce visive, alla compresenza tra gli opposti, alla memoria, al rapporto tra uomo e ambiente.

silviamargaria.it

L'Escondut

2023_INSTALLAZIONE SITE-SPECIFIC
SUL SENTIERO BIOPARCO

ACQUA VIVA (SAV),

PITTURA ATOSSICA ROSSA SU ALBERI.

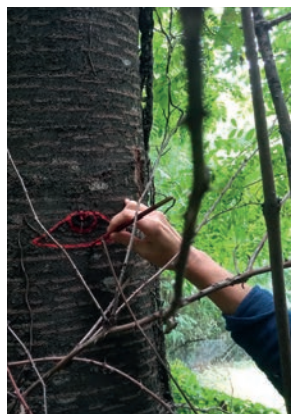
NARRAZIONE DI CATERINA RAMONDA



Silvia Margaria ha disegnato un'installazione tra fantasia popolare occitana e ambiente, che si fa percorso e invita alla partecipazione, seguendo un sentiero che collega il Filatoio con il Bioparco "Acqua Viva" di Caraglio. Grazie alla guida naturalistica Noemi Silvestro e insieme alla narratrice Caterina Ramonda, è nato il racconto de "L'Escondut", un testo fruibile attraverso QRcode che vivrà disseminato idealmente lungo il sentiero, in corrispondenza di



piccoli occhi rossi disegnati a vernice su oltre cento tronchi che presentano sulla corteccia quella conformazione di crescita dalla caratteristica forma di occhio. Un'opera diffusa per esercitare lo sguardo a porre attenzione, una catena di sguardi che l'osservatore cerca camminando e volgendo anche lo sguardo in alto. Tra la vegetazione, ispirandosi alle storie tradizionali di figure selvatiche immaginarie, a volte



dispettose a volte benefiche, si nasconde e ci osserva l'*escondut*, una nuova creatura occitana che non ha forma se non negli occhi. "...è così che lo vedi: se sei aperto alle novità, se scegli di andare avanti anche se non sai bene dove porta la strada, se accetti di poter cadere, se pensi che anche quel che è un po' nascosto possa essere importante. Allora lo scopri, lo vedi, l'*escondut*, e lui vede te", spiega la storia.





Manuela Cirino

Vive e lavora a Novara e Milano. Con libertà e sperimentazione, attenta al pensiero e alla materia, ricerca e lavora a un'indagine sull'idea di scultura declinata in forme aperte, utilizzando la fotografia, il disegno, la ceramica e la parola.

manuelacirino.it

Vai saber
2023 _ PIETRE DI FIUME
E PLEXIGLAS



Alcuni recenti studi di archeo-astronomia ipotizzano che vi siano strette connessioni tra i catini litici (anche detti coppelle), assai diffusi nell'arco alpino nord occidentale e alcuni ammassi stellari. L'opera *Vai saber* evoca la relazione tra le piccole cavità scavate nelle rocce esistenti in Valle Grana e Val Maira e la costellazione delle Pleiadi. Nell'opera, alcune pietre sono state prelevate a valle, per



© foto di Ester Marossi

essere riportate più a monte, ossia da dove presumibilmente sono venute. Riportarle indietro nello spazio (verso l'alto) ha significato riportarle



© foto di Ester Marossi



idealmente indietro nel tempo, richiamando quelle epoche lontane a cui risalgono i petroglifi presenti in modo così diffuso su questo territorio. Il volume pieno delle pietre entra in dialogo, per contrapposizione, con le cavità scavate delle coppelle. Le sette pietre si riferiscono alle sette stelle principali della costellazione delle Pleiadi. Esse non poggiano al suolo, se ne distaccano quanto basta per porsi tra terra e cielo, fuori

dal tempo storico in cui siamo immersi. Il titolo *Vai saber* (in lingua occitana *chissà, va' a sapere*) si riferisce alla natura ipotetica e non certa sul significato del fenomeno rupestre delle coppelle. I dati utili alla progettazione dell'opera sono stati individuati grazie alla consulenza scientifica dell'astronomo Alberto Cora, INAF Osservatorio Astrofisico di Torino.

Enrico Tealdi

Vive e lavora a Cuneo e Angers. Il suo lavoro è come una poesia che si esprime utilizzando la pittura, il disegno, la ceramica. Numerose le sue mostre in Italia e all'estero, così come le presenze in collezioni pubbliche e private.

enricotealdi.it

Un sonno lungo mille anni

2023_TECNICA MISTA SU TAVOLA
PREPARATA AD AMMANITURA,
CM 30X27



Il volto di fanciulla dipinto da Enrico Tealdi, secondo antiche tecniche medioevali, come per esempio l'ammanitura, è un'icona femminile in cui si incarna un omaggio alla donna e la memoria della sua esclusione storica dalla scena sociale. La canzone piemontese della bella bergera (comune a molti territori e presente in forma sia piemontese sia occitana), il cui tema pastorale trae origine dalla cultura trobadorica

occitana, è un'eco che attraversa i secoli e raccoglie tracce di voci e di tante storie negate e cancellate. Una suggestione che nasce dai molti, meravigliosi dipinti e affreschi disseminati tra chiese e cappelle nella Valle Maira, eredità della tradizione dei pittori erranti (mitica ed esemplare la figura del fiammingo Hans Clemer) che si sviluppò dal tardo Medio Evo a tutto il 1600. Raffigurazioni dove le donne rimangono ai

margini, relegate a interpretare i ruoli di Maria e della Maddalena. Il volto di Tealdi è un ideale ritratto della Valle Maira, che la trasfigura in immagine sacra. Nel suo viaggio di

scoperta, in una lunga narrazione artistica nomadica attraverso la Val Maira, l'artista è stato accompagnato dalla guida turistica Donatella Guerrini.

“ *La pastorella aveva un bel dire:
"Gentil galante, fate il vostro viaggio,
e lasciatemi stare
con il mio pastore
che al suono della sua viola
mi farà danzare"* ”





BEICA BEN! 2023

CARAGLIO

Stefano Venezia

Vive a lavora a Cuneo. Applica una formazione tecnica e metodica nel tradurre i sentimenti, convinto che la volontà di conoscenza conceda nuove relazioni e che nella pratica artistica si risolvono i cambiamenti. Cofondatore gruppo E...qui.

giulamaschera.eu

Cercare con cura

2023_INSTALLAZIONE DIFFUSA -
QUATTRO VISORI ANALOGICI,
DISEGNI, TESTI, QR CODE -
DIMENSIONI DEL NEGOZIO
L'OTTICO DI CARAGLIO (CN)



Basandosi sull'idea che anche un'impresa abbia un'anima, dall'Ottico di Caraglio l'artista ha proposto un'esperienza dinamica nell'ambiente di lavoro con il suo progetto GiùLaMaschera, che significa raccontarsi, esprimersi, dialogando con reciproca fiducia. L'intervento in questa attività imprenditoriale è stato quello di "cercare con cura", strutturato in due possibilità. All'interno del negozio sono stati posizionati dei visori

analogici contenenti ognuno il lavoro creativo del titolare Enrico Armando e dei suoi collaboratori. Alcuni testi dislocati tra gli espositori di occhiali stimolavano lo spettatore nella ricerca dei visori. Guardando all'esterno del negozio, dalla vetrina, invece, il pubblico notava un QR-code che rimandava a contenuti programmati sul processo creativo e sulle personali passioni dei protagonisti in



modo trasversale alla loro attività professionale. Durante l'opening, poi, l'allestimento in esterno di un set ha coinvolto il pubblico a partecipare in modo attivo, grazie alle "interviste emotive" itineranti di GiùLaMaschera, generando nuovi inaspettati ritratti di persone in relazione con il territorio, con le vallate i suoi paesi. L'arte nelle imprese non è utopia, la si può introdurre praticando l'ascolto e il coinvolgimento dei

collaboratori per la co-creazione di un'opera. Perché la pratica artistica è un utile apporto nel risolvere i cambiamenti.

Sponsor **L'ottico**
di Caraglio



BEICA BEN! 2022

DRONERO_ESPACI OCCITAN

Tommaso Rinaldi | High Files Visuals

Tommaso Rinaldi, aka High Files, visual artist, techno performer e stage designer, collabora con importanti organizzazioni di eventi e festival inter/nazionali.

highfiles.it

Pòrta bonaür
2022_INSTALLAZIONE AMBIENTALE MULTIMEDIALE



L'opera di Tommaso Rinaldi mette in dialogo mito e tradizione con temi di attualità globale, quali la crisi climatica. Partendo dalle suggestioni e dall'immaginario legati alla leggenda del Drago di Dronero, che sarebbe vissuto sotto il Ponte del Diavolo, l'idea è stata quella di creare la percezione che il drago potesse ancora vivere lì. Una tecnologia di laser, fumo e sonoro ha permesso di ridisegnare un nuovo livello del fiume, più alto di un metro rispetto a quello

attuale del torrente Maira. Il laser grazie al fumo viene sia evidenziato in un bagliore blu di fiamme, sia annullato dalle luci, creando un'alternanza tra realtà e finzione sull'aspetto del fiume. Intanto, si diffonde un lieve canto che evoca il lamento del drago, metafora di quello del fiume. Un canto esausto, il grido della natura agonizzante, di una biosfera comune di cui l'umanità, carnefice, è diventata ora vittima di sé stessa. L'opera immersiva vive della



partecipazione del pubblico, che osserva dall'altro del ponte ma anche scende sulle rive del torrente e confluendo in un'atmosfera magica e rituale. La speranza è che l'opera possa da un lato sensibilizzare il pubblico sull'urgente questione ambientale del cambiamento climatico e della siccità, dall'altro essere di buon auspicio per un territorio che ha fortemente subito la crisi idrica delle ultime estati.





Saverio Todaro

Vive e lavora a Torino.

La ricerca di Saverio Todaro, inizialmente ispirata dai codici della biologia e della comunicazione, è attualmente attratta dagli scenari che emergono dalla connessione globale e dal controllo che esercita sul mondo.

saveriotodaro.com

Avanguardia

2022 _ INSTALLAZIONE /

1 METRO CUBO

DI PIETRA DI LUSERNA,

TORRENTE CERESETTO

(BIAL in occitano)



Un metro cubo di pietra grigia è rotolato nel greto del torrente Ceresetto, forma reale e irreali insieme, visione, stimolo a domande.

L'opera *Avanguardia* evoca nella forma e nel titolo il movimento americano del Minimalismo, neoavanguardia degli anni Sessanta, che ha fondato la pratica artistica sulla ripetizione di figure geometriche elementari e sull'impiego della materia fisica per affermare la sua presenza nel mondo.

L'oggetto-opera al centro, non l'autore. Il titolo ironizza sui processi industriali di un'economia puramente estrattiva che ha devastato gli equilibri naturali ed ecologici del pianeta. Lo scavo di un territorio, divorato come un virus dall'umanità che lo produce. L'identità squadrata giovane del blocco contrasta con le pietre levigate nel letto del torrente: una sorta di estraneo gettato nell'acqua dalla memoria lavorativa delle



cave di ardesia chiuse da qualche decennio. L'opera include l'azione dell'acqua come relazione inscindibile. L'anarchia del tempo e dell'acqua levigheranno il cubo ed eventuali piene lo sposteranno. Il cubo è un totem, nel tempio liquido del torrente che bagna Saretto (frazione di Monterosso Grana). Tra un milione di anni sarà un sasso tra i sassi.





Lavinia Raccanello

Vive e lavora a Vicenza.

Nel suo lavoro al centro i temi della giustizia sociale, della pratica dialettica e partecipativa e del conflitto tra potere statale e autonomia e responsabilità personale.

laviniaraccanello.it

Maraman
2022_INSTALLAZIONE /
FERRO NERO / 1,2 X 10M



Il termine occitano *maraman* (pronuncia: /mara'man/), che significa improvvisamente, d'un tratto, è in uso nelle valli Grana e Maira. Lavinia Raccanello è partita da questa esclamazione per realizzare un'installazione en plein air che consiste nella scritta maraman in acciaio corten. Posta idealmente al centro del territorio occitano d'Italia, l'Alta Valle Maira ha conservato, sicuramente anche per via dell'isolamento di parte dei suoi insediamenti, delle peculiarità tipiche sia di pronuncia sia di lessico, che ne fanno ancora oggi un esempio di varietà occitana alpina ben conservata, soprattutto nella zona che va da Macra a Celle di Macra. In questo territorio, infatti, l'occitano è conosciuto anche come *nòstra mòda*, la lingua di famiglia che cambia nella pronuncia da un paese all'altro, e a volte, addirittura, da una borgata all'altra dello stesso comune. L'artista ha appositamente cercato una parola, invece, che non solo



fosse significativa per il territorio, ma che fosse caratterizzata da una corrispondenza tra suono e segno che ne rendesse facile la lettura anche a chi, come italiani e francesi, non conosce la lingua occitana. La parola, poi, assurge anche a un valore universale, racchiudendo in un'esclamazione quella condizione esistenziale comune in cui il caso agisce all'improvviso, spargliando le nostre vite.





BEICA BEN! 2022

CARAGLIO_BIOPARCO ACQUA VIVA

LabPerm

La compagnia teatrale LabPerm, che ha sede nell'ex Cimitero di San Pietro in Vincoli a Torino, viene fondata da Domenico Castaldo 25 anni fa. Negli anni, attraverso il susseguirsi di diversi gruppi e collaborazioni, ha realizzato produzioni originali, sviluppato una continua ricerca artistica, guidato progetti formativi e fondato la L.U.P.A. Libera Università sulla Persona in Armonia.

*labperm.it
libunilupa.it*

Velhaa Per aquihì que duermen nin

2022_AZIONE

**DOMENICO CASTALDO, GINEVRA
GIACHETTI, MARTA LANERI,
MARTA MALTESE,
RUI ALBERT PADUL E NATALIA
SANGIORGIO, ZI LONG YING**



Un tempo le piccole comunità contadine usavano riunirsi nelle stalle e qui, bambini, adulti ed anziani condividevano uno spazio e un tempo fatto di cicli naturali e racconti. Nella vicinanza dei corpi si costruivano e si tramandavano l'immaginario, i sogni e le tradizioni di una comunità. In Valle Maira, Valle Grana e in Valle Stura questi momenti di incontro si chiamavano *Velhaa*; questo retaggio comunitario,



essenziale per l'umanità di ogni tempo, sembra ancora molto sentito negli abitanti di questo territorio. Per una sera, LabPerm ha trasformato l'edificio del Bioparco di Caraglio adibito ad area picnic in una stalla per le *Velhaa*, per una comunità di circa 60 persone. A partire dalle storie e dalle riflessioni raccolte durante la residenza, i partecipanti sono stati invitati a raccontare e a rivelare a loro volta memorie e aspirazioni, intervallati dai canti a cappella dei cori locali presenti nella stalla, la *Cevitou* e l'*Escabot*. Nella stalla della *Velhaa* di LabPerm si entra dopo avere attraversato il Bioparco, dove prima erano stati nascosti dei



piccoli tesori da scovare; si tratta di prodotti alimentari del territorio che gli spettatori hanno usato come dono rivelatore all'ingresso della *Velhaa*, scoprendoli durante una caccia al tesoro in cui tra loro è iniziato un fenomeno di comunità e narrazione orale condivisa.



BEICA BEN! 2022

CARAGLIO_IL FILATOIO

Silvia Capiluppi

*Vive e lavora a Milano.
Architetto, artista, naturopata
e insegnante di yoga, tesse fili,
scrivendo parole e disegnando
geometrie tra fotografia, videoarte,
installazioni e performance.*

lenzuolisospesi.com

1.2 | LenzuoliSOSpesi
2022_OPERE E AZIONE /
TESSUTI E RICAMI



L'artista ha realizzato quattro nuovi LenzuoliSOSpesi, un'opera aperta che dal 2018 ha già coinvolto migliaia di persone in tutta Italia e nel mondo, attraverso comunità diverse. Sul n. 122, i visitatori della mostra "TUTTI I NOMI DI D'IO" al Filatoio di Caraglio hanno ricamato con il filo rosso il loro nome, mentre le ricamatrici/donne di "Di Filo in Filo" una Croce occitana con il filo d'oro. Sul n. 123, invece, gli ospiti della Residenza Casa Vittoria di San Pietro hanno ricamato oltre i loro nomi in rosso, anche il nome Vittoria in oro. In Val Maira il n. 124, è stato tinto da Gredaco con grafiche in blu a evocare l'acqua nelle coppelle - incisioni rupestri che caratterizzano le valli Grana e



Maira - e porta ricamata in oro la Stella occitana a sette punte. Il n. 127 dal titolo 1.2 è stato ricavato da un'antica bobina di seta usata per produrre i nastri delle macchine da scrivere. L'artista ha ricamato con filo di seta bianco un bozzolo, con filo d'oro una farfalla e a lato nei nastri rossi e neri delle macchine da scrivere con filo rosso 1.2 km - la lunghezza minima prodotta in un unico filo da un solo baco da seta. A conclusione è stato prodotto un video con riprese e

montaggio di Filippo Gertosio che documenta i lenzuoli portati in processione nei boschi delle due valli e lavati anche nelle fonti naturali incontrate, per unirne simbolicamente i territori e tenere alta l'attenzione sulla preziosità dell'acqua. I lenzuoliSOSpesi delle due valli sono stati poi indossati dai sindaci della valle Maira e della valle Grana in uno spozializio simbolico durante una Camminata Meditativa tra il Filatoio e il Bioparco.

